

Professione Lavoro

Una finestra sul mondo del lavoro

www.professionelavoro.it

PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ - ROMA TEL. 06.37708536 - MILANO TEL. 02.75709258 - NAPOLI TEL. 081.2473309 - LECCE TEL. 0832.2781

I "green jobs" promettono ai giovani contratti stabili *Unioncamere: il 38% delle assunzioni ai professionisti della "sostenibilità"*

Tra i lavori del futuro ci sono i "Green Jobs. Molte imprese, infatti, cercano figure professionali legate alla "sostenibilità". "Ben il 38% delle assunzioni previste per il 2011 - rileva **Unioncamere** nella indagine presentata in novembre - ha riguardato professionisti del settore, per il quale le aziende offrono contratti più stabili e duraturi". In uno scenario nazionale decisamente preoccupante per l'occupazione giovanile - sottolinea ancora **Unioncamere** - i green jobs sono, dunque, uno spiraglio di luce". L'altro dato messo in luce, nel corso della rassegna Job&Orienta

È che le figure professionali richieste nel settore della sostenibilità sono 277mila, sul totale delle 600mila assunzioni previste. Dunque, una cifra non da poco.

Rapporto Green Italy

"I settori legati alla sostenibilità in senso stretto, ma anche una riconversione ecologica della nostra economia nazionale, svolta quanto mai necessaria e imprescindibile", secondo gli esperti che hanno borato i dati dell'indagine rappresentano leve importanti non soltanto per uscire dalla crisi e far ripartire la crescita economica, ma anche per generare occupazione. A confermarlo, appunto, il Rapporto GreenItaly, curato da Symbola e Unioncamere, secondo il quale il 23,9% delle imprese italiane (circa 370mila imprese, di cui 150mila industriali e quasi 220mila di servizi) tra il 2008 e il 2011 ha investito o investirà in tecnologie e prodotti green, scegliendo di coniugare qualità, innovazione e sostenibilità. Delle 227 mila assunzioni riconducibili alla sostenibilità ambientale previste per quest'anno dalle imprese in modo trasversale su tutta la nostra penisola, circa la metà, pari a 97.600 unità (il 16,4% del totale) sono legate alle professioni verdi in senso stretto, ossia quelle dei settori delle en-

ergie rinnovabili, della gestione delle acque e rifiuti, della tutela dell'ambiente, e ancora mobilità ed edilizia sostenibile, efficienza energetica.

In testa alla classifica

Per domanda di professioni più ampiamente riconducibili alla green economy, in termini percentuali, si colloca il settore delle costruzioni (oltre il 70% delle assunzioni programmate). Notevole la domanda di professioni green pure da parte dell'industria manifatturiera (più della metà del fabbisogno complessivo). E ancora rispetto alle dimensioni delle imprese la ricerca fa emergere come la richiesta di professioni verdi in senso stretto e quella di professioni riconducibili alla green economy sia più consistente nelle microimprese (da 1 a 9 addetti) e nelle piccole imprese (da 10 a 49). La domanda più elevata di figure professionali green è inoltre maggiormente diffusa tra le imprese del Sud. Un altro fattore spicca con forza: le imprese più eco-compatibilmente orientate tendono a consolidare il rapporto di lavoro, formalizzando con i lavoratori previsti in entrata nel 2011 contratti a tempo indeterminato in misura maggiore (nel 48% dei casi contro il 43% per quelli impiegati al fuori delle professioni green): come dire che all'attenzione ambientale spesso corrisponde e si accompagna l'attenzione a valorizzare l'individuo e il suo lavoro.

Dall'esperto di emissioni alla qualità agroalimentare

Ma, delle professioni verdi, quali sono le più richieste? Esse riguardano in parte figure nuove, in parte specializzazioni di professioni già esistenti, legate a nuove tecnologie, crescenti bisogni socioeconomici e necessità ambientali. In particolare, i più gettonati sono: l'auditor esperto in emissioni di gas serra in atmosfera, il tecnico superiore per industrializzazione, qualità e sostenibilità dell'in-

dustria del mobile, lo statista ambientale, l'operatore marketing delle produzioni agroalimentari biologiche, il risk manager ambientale, l'ingegnere dell'emergenza, il progettista di architetture sostenibili e l'esperto del ciclo di vita dei prodotti industriali.

Difficoltà di reperimento

Le imprese però segnalano difficoltà a reperire il 30,3% dei green jobs in senso stretto e il 28,1% delle figure riconducibili alla green economy (+6 punti percentuali circa rispetto alle difficoltà di reperimento lamentate nel caso delle figure non riconducibili alla green economy). E andando più a fondo, si apprende che il 15% circa del fabbisogno di green jobs rischia di rimanere insoddisfatto a causa di un' inadeguata preparazione dei candidati, per lo più non connessa a competenze acquisibili on the job, a differenza di quanto avviene invece con frequenza per le professioni non riconducibili alla green economy. Esigenza alla quale fortunatamente l'offerta formativa si sta adeguando, se si pensa che nell'anno accademico 2011/2012 sono stati attivati 193 corsi di laurea in 54 atenei sui temi della sostenibilità ambientale (oltre un terzo al Sud). Sempre nell'ambito green, nel periodo 2002-2010 sono stati istituiti 91 dottorati di ricerca sul tema e, su 59 Istituti tecnici superiori, partiti o in avvio proprio in questi mesi, ben 17 riguardano l'efficienza energetica e la mobilità sostenibile.

Anche in altri settori tanti "introvabili"

Rispetto a una domanda di laureati che cresce quest'anno rispetto al 2010 di quasi 8 punti percentuali (ma a fronte però di un calo del 16% rispetto ai livelli ante-crisi del 2008 e, soprattutto, di una disoccupazione giovanile che assume caratteri di emergenza), le imprese ital-

iane, che pure prevedono di incontrare minori difficoltà nel reperire personale con questo titolo di studio (le assunzioni "difficili" dovrebbero mediamente interessare il 26% delle assunzioni totali di laureati, quota inferiore di quasi cinque punti percentuali a quella indicata lo scorso anno), lamentano la forte carenza di alcuni profili professionali giudicati "introvabili". Ad esempio, quest'anno è aperta la caccia ai laureati in economia bancaria, finanziaria e assicurativa. Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro e Sistema Informativo **Excelsior**. Ma perché, visto che l'offerta di laureati alla ricerca di lavoro è ampia resta forte questo disallineamento rispetto all'offerta? Le imprese adducono motivi differenti a seconda del diverso profilo di laureato ricercato. Nel caso dei Dottori in Economia, il sistema produttivo lamenta soprattutto la difficoltà a reperire candidati adeguatamente formati o il cui profilo personale sia coerente con l'incarico che devono andare a svolgere, considerando spesso necessario il conseguimento di un titolo post-lauream. Per i laureati in ingegneria, invece, a una domanda di profili altamente qualificati da parte delle imprese non soddisfatta pienamente dall'offerta, si unisce il problema dell'esperienza più di frequente richiesta ai candidati. La richiesta di laureati in discipline umanistiche, come si vede anche dai profili maggiormente ricercati, si concentra su professionalità specializzate e quasi "di nicchia", che, evidentemente, non



sono facilmente reperibili sul mercato. La difficoltà di reperimento dei laureati nell'area medica invece sembra dettata soprattutto da un eccesso di domanda e da un parallelo problema di disallineamento con l'offerta. Le aspettative dei candidati (in termini retributivi e di carriera professionale) sono invece il problema addotto dalle imprese per la difficoltà di reperimento di laureati nell'area scientifica, mentre ai dottori in materie giuridiche le imprese imputano soprattutto la mancanza di un'adeguata preparazione.

I diplomati più richiesti

Tra i diplomati, i più richiesti dovrebbero essere gli indirizzi amministrativo e commerciale (al quale le imprese destinano il 28% delle assunzioni previste, un punto percentuale in meno dello scorso anno), seguiti dagli indirizzi industriali (25,7% del totale, oltre due punti percentuali in più del 2010), dagli indirizzi terziari (7% delle assunzioni totali, in linea con lo scorso anno) e dagli indirizzi liceali e artistici (3% circa). Diminuisce di un punto percentuale e mezzo, invece, la richiesta di diplomati senza indicazione di indirizzo, assumando, comunque, quasi il 37% della domanda proveniente dalle imprese.